

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE
DELL'EMITTENZA RADIOTELEVISIVA ALLA LUCE
DEI RECENTI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente FABRIS

INDICE

Audizione dei rappresentanti della FRT

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8	NIERI	Pag. 5
FAGNI (Rifond. Com.)	4	PASSETTI	4, 6, 8
NERLI (PDS)	6	REBECCHINI	3, 4, 5 e passim
ROGNONI (PDS)	7		
VISIBELLI (MSI-DN)	6, 8		

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della FRT, il dottor Rebecchini, presidente, nonché la dottoressa Nieri e i dottori Passetti, Giovannini ed Ambrogetti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

Audizione dei rappresentanti della FRT

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva alla luce dei recenti provvedimenti governativi.

Senza fare discorsi di carattere generico in quanto sono note, almeno per linee generali, le posizioni dei senatori presenti, saremmo interessati a conoscere le posizioni degli auditi rispetto al decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, che sarà esaminato prossimamente. Tale provvedimento si riferisce alle emittenti che sono state inserite nell'elenco e quindi al sistema relativo al rilascio delle concessioni.

Sono sorti dei problemi in quanto alcune emittenti prive dei titoli necessari sono state escluse dalla concessione mentre per altre, pur essendo in possesso di questi titoli, non è stata portata a termine una valutazione obiettiva.

Si tratta di questioni che affronteremo nelle prossime riunioni ma sulle quali vorremmo comunque conoscere la vostra opinione; in poche parole, senza toccare i massimi sistemi, avremmo piacere che vi orientaste su una puntualizzazione di queste problematiche rispetto alle quali si dovrebbe presto giungere ad una decisione.

REBECCHINI. Signor Presidente, io rappresento la Federazione radiotelevisioni (FRT) nel suo complesso.

Essa è composta di tre associazioni di cui due riguardano televisioni e radio locali e una è relativa alle emittenti televisive nazionali. Non voglio toccare i massimi sistemi e non voglio neanche parlare della legge n. 223 del 1990; in questa sede non voglio discutere se essa sia giusta o ingiusta o se la sua applicazione è avvenuta nei tempi e secondo quanto da essa previsto; vorrei però far notare che non è vero che moltissime emittenti sono state escluse; non è così.

Non posso fare a meno di sorridere pensando che la concessione è stata data 673 aziende. 97 sono a copertura regionale, 484 a copertura provinciale e multi provinciale e 92 a copertura - potremmo dire - «localissima» con impianti inferiori ai 200 watt. In questo numero non si tiene conto delle nove emittenti nazionali che non possono essere confrontate con quelle locali.

La Federazione radiotelevisioni ha sempre detto che per poter assicurare un servizio agli utenti la distribuzione doveva essere coperta da

un numero di aziende non superiore alle 300. Adesso si parla addirittura di 673 aziende quando a suo tempo lo stesso ministro Mammi aveva parlato di 500 o al massimo 550 aziende. Da parte nostra si è sempre ribadito che un numero così alto di aziende è votato al fallimento o nel peggiore dei casi ad un aiuto da parte di amici e di amici degli amici.

FAGNI. È stato già fatto.

REBECCHINI. Se questa voleva essere un'occasione per giungere ad un chiarimento in un settore che - non è colpa di nessuno e comunque non è mio compito dire di chi è la colpa - da sedici anni versa in queste condizioni non si può pretendere che non ci siano degli scontenti.

Vorrei fornire ancora qualche dato. La forza-lavoro, esclusa quella delle emittenti nazionali, è costituita da circa 3.400 dipendenti.

Il numero dei dipendenti, dei soggetti che otterranno una concessione è pari a 3.250 unità. In pratica, la concessione sarà data alla quasi totalità delle emittenti! Le centinaia di pseudo-aziende escluse occupano complessivamente un numero di dipendenti pari a 150, per loro stessa dichiarazione. Le aziende che non hanno ottenuto la concessione hanno quindi una media di 0,2-0,3 dipendenti per ciascuna. Ciò rende evidente che si sta parlando di inezie per quanto concerne l'etere; le aziende che hanno ottenuto le concessioni occupano circa cinque dipendenti per azienda.

Cosa rappresenta la FRT rispetto alle aziende a cui sono state assicurate le concessioni? Noi rappresentiamo l'85 per cento degli ascolti, il 60 per cento circa dell'occupazione complessiva e il 65 per cento delle aziende che hanno ottenuto la concessione in ambito regionale. Il mio è un discorso che si riferisce alla situazione delle emittenti locali; nel caso in cui invece si volesse parlare di emittenti nazionali saremmo a vostra disposizione anche in questo senso.

PASSETTI. Signor Presidente, in epoca non sospetta, vale a dire, nel luglio del 1991, in un convegno pubblico a cui partecipava anche l'allora ministro Vizzini chiesi che, oltre ad assicurare che il numero delle emittenti nazionali non fosse superiore a dodici, le emittenti locali venissero contenute entro un numero di 300 perchè questo era da noi considerato il massimo che il mercato pubblicitario potesse sostenere; un mercato pubblicitario che nel 1991 ha assicurato alle televisioni locali circa 450 miliardi (compresi anche i famosi mercatini) in una situazione di crisi che nel prossimo futuro lascia prevedere una contrazione ancora maggiore. È inutile che io vi dica quali siano i costi di una televisione; si devono rispettare la legge e i contratti di lavoro, in base ai quali si devono assumere almeno due giornalisti e alcuni tecnici. Anche una piccola emittente, poi, per le spese generali e il palinsesto, dovrà disporre, rimanendo stretti, di almeno un miliardo, mentre il mercato pubblicitario potenzialmente non dà che poco più di 500 milioni l'anno ciascuna. Considerato poi che la pubblicità verrà rastrellata dalle televisioni più preparate, alle quali verrà a mancare pubblicità nazionale, si può immaginare quale sarà la situazione economica di queste 673 emittenti.

Sempre nell'occasione citata facevamo rilevare all'allora ministro Vizzini che la ricerca di base dell'Auditel del 1987, sulla quale è stata organizzata l'indagine di ascolto per gli anni successivi, dava come presenza di penetrazione fino al 3 per cento del bacino (che per una regione come il Lazio rappresenta una piccola città come Velletri) soltanto a 292 emittenti. Nelle indagini di ascolto del 1991 (stessa fonte) 287 emittenti locali riuscivano a far giungere il loro messaggio ad almeno 50.000 ascoltatori.

Da qui deriva la nostra sorpresa riguardo al fatto che le concessioni rilasciate siano arrivate a 673.

REBECCHINI. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualcosa per quanto riguarda le radio. Queste ultime sono molto a disagio per la mancata pianificazione radiofonica che ancora non è stata effettuata. Tuttavia i termini scadono per tutti per cui, anche per le radio, era necessario una proroga di sei mesi.

C'è chi chiederà per le emittenti nazionali il diritto a trasmettere pubblicità locale; ciò sarebbe veramente distruttivo nei confronti delle emittenti locali radiofoniche. D'altronde non si vede la ragione per la quale le emittenti radiofoniche locali non possono avere l'esclusiva della pubblicità locale così come è prevista per le televisioni locali.

Per questi motivi nel complesso i decreti del Ministro del 12 e 13 agosto e il decreto-legge n. 361 - perchè di questo si parla in particolare - ci trovano sostanzialmente d'accordo. Non voglio dire che il decreto-legge rappresenti il massimo perchè avremmo preferito che le concessioni fossero rilasciate nei termini di legge, cioè entro il 23 agosto scorso, tuttavia vista la situazione lo riteniamo accettabile, a nome di tutte le emittenti che rappresentiamo, purchè le concessioni vengano rilasciate, come promesso dal Ministro e come previsto dalla legge, entro brevissimo tempo.

NIERI. Signor Presidente, alla FRT, per quanto riguarda le televisioni nazionali, sono associate le tre emittenti della Fininvest, le tre Tele +, Videomusic, Rete A e Elefante. L'unica emittente rimasta esclusa dalle concessioni in ambito nazionale è Elefante. È quindi evidente la scontentezza di questo socio per il mancato rilascio della seconda concessione; le altre emittenti sono invece d'accordo sul contenuto del decreto-legge n. 361, auspicandone una rapida conversione, e sui meccanismi che hanno portato alla compilazione delle graduatorie.

Un'altra osservazione che riguarda la FRT in generale è la seguente: ritengo che in questo momento sarebbe necessaria, da parte vostra, la coscienza dell'interlocutore che avete davanti. In questi mesi sono stati agitati i fantasmi più strani, sono nate sigle stranissime alle quali, più o meno strumentalizzando, si dà molto credito. Vi pregherei quindi di fare una verifica della consistenza di chi vi sta davanti perchè è importante dare valore agli interessi veri che sono dietro alle varie sigle.

PRESIDENTE. Invito i senatori che lo desiderano, a porre, sinteticamente, le domande che ritengono opportuno rivolgere ai nostri ospiti.

NERLI. Vorrei sapere se nell'elenco citato sono state inserite tutte le televisioni associate FRT che a vostro avviso vanno tagliate in quanto eccedono il numero delle concessioni.

REBECCHINI. Da questo elenco al quale lei fa riferimento sono state tagliate due emittenti.

NERLI. Io chiedo, poichè sono troppe le emittenti incluse nelle concessioni, se voi fate anche proposte di riduzione del numero delle medesime.

REBECCHINI. Ritengo di poterle rispondere che in questo ipotetico elenco, delle nostre non entrerebbe nessuna, poichè sono le maggiori e più professionali. Noi siamo un sindacato di aziende, quello che fa i contratti di lavoro e che ha la rappresentanza in tutte le istituzioni maggiori.

VISIBELLI. Mentre per quanto riguarda le emittenti nazionali la situazione è buona, per cui il Parlamento dovrebbe spingersi sollecitamente a rendere definitivo il discorso concernente le emittenti nazionali stesse, non ho invece compreso quale è la posizione della FRT per quanto riguarda le emittenti locali.

Non sono abituato a farmi coinvolgere dai numeri e dalle cifre e non ho sentito nulla circa la metodica che è stata utilizzata per individuare 673 aziende o le 809 concessioni. Non ho sentito nulla, ad esempio, circa il metodo di scelta delle medesime; non ritengo che Terzo polo sia un fantasma, perchè in altre occasioni stavano con voi. Dico questo perchè ho letto le dichiarazioni rilasciate sul vostro giornale, in merito alle quali voi rappresentate il 95 per cento delle emittenti. Questa era la meraviglia: come da una parte si potesse rappresentare il 95 per cento e dall'altra poi contestare il fatto che le società e le emittenti che sono state autorizzate fossero troppe.

Vi è un errore nell'impostazione della graduatoria approntata dal Ministro, oppure sono ineccepibili i comportamenti tenuti dal Ministero? Sono vere le voci secondo cui le stesse graduatorie sarebbero state redatte con il contributo determinante dei tecnici della Fininvest, i quali avevano perfino le chiavi di alcuni uffici del Ministero?

REBECCHINI. Il dottor Passetti le risponderà poi nel merito.

Le posso soltanto dire che ci riteniamo soddisfatti che le aziende nostre associate siano state incluse negli elenchi degli aventi diritto con una percentuale del 98 per cento. Abbiamo parlato in termini di ascolto nazionale, comprendendovi le emittenti regionali. Quindi, il 95 per cento dell'ascolto è fatto da non più di 120-140 emittenti.

PASSETTI. Vorrei rispondere al senatore Visibelli, raccontando come si è arrivati alla redazione della graduatoria.

Innanzitutto, devo dire che anche noi delle locali FRT avevamo a disposizione un ufficio al Ministero.

Per quanto riguarda il 95 per cento, non vorrei che l'errore fosse stato indotto da un comunicato all'associazione locale FRT, in cui si parlava del 95 per cento «delle sue iscritte».

Abbiamo partecipato alla formazione della graduatoria con la presenza di nostri tecnici: di un tecnico per tutte le sedute del lavoro del comitato e di un tecnico per ogni regione - le nostre emittenti erano rappresentate in questo modo - che hanno discusso l'assegnazione dei punteggi.

Questi ultimi sono stati assegnati in base ad un decreto ministeriale - che voi conoscete bene - che accoglieva gran parte delle nostre proposte; ragion per cui non possiamo che essere soddisfatti di ciò che è avvenuto.

Quando dico «noi», mi riferisco ai circuiti di Italia 7, Odeon, Tv Italia e a tutte le maggiori emittenti indipendenti esistenti nelle diverse regioni.

Gran parte delle nostre emittenti è a copertura regionale o provinciale - per cui è chiaro che rientriamo nella storia e anche nello svolgimento della vicenda delle concessioni - e sono le più importanti dal punto di vista delle strutture economiche e delle attrezzature di cui dispongono.

ROGNONI. Ciò che più colpisce il cittadino è la sorprendente decisione del ministro Vizzini di adottare un primo decreto ministeriale a fine maggio che stabiliva i principi per la formazione delle graduatorie per poi modificarlo dopo soli 15 giorni. Mi pare di aver capito che siete stati voi gli unici ad essere favorevoli a questo repentino cambiamento.

Rispetto a quelli contenuti nel primo decreto, in base ai nuovi criteri sono stati redatti degli elenchi dai quali risulta che televisioni che erano arrivate magari al 140° posto sono poi state inserite tra le prime cinque. Ovviamente è un paradosso! Comunque, se ben ricordo, una televisione della Lombardia, che era al 79° posto è finita al 4°. È stato introdotto un elemento non previsto né dalla legge Mammi, né da nessun'altra parte, cioè una sottodivisione in emittenti provinciali; ciò ha falsato l'ordine della graduatoria precedente.

Dato che voi avete attivamente collaborato alla redazione di questo secondo decreto Vizzini, quale è stata la logica che vi ha spinto a convincere il Ministro a modificare il primo decreto?

Vorrei poi porle un'altra domanda. Diciamo che oggi mediamente in Italia, grazie al piano delle frequenze predisposto nello scorso mese di gennaio, vi è la possibilità di avere 18 o 19 canali in ogni zona. Di questi, 12 sono nazionali, per cui ne rimangono solo 6 o 7. Nel momento in cui si è stabilito di distinguere nella graduatoria i canali regionali dagli altri, privilegiando i primi, si è creato un ulteriore spazio per le emittenti regionali, a scapito di quelle locali.

Quindi, sorge un grande problema a proposito del piano di assegnazione delle frequenze. Rispetto alle 600-700 emittenti non vedo perchè molte tra esse, che trasmettevano con due o tre canali, oggi si trovano di fatto dimezzate. È evidente che la concessione diventa un qualcosa di ridicolo!

REBECCHINI. Senatore Rognoni, la divisione in regionale e subregionale deriva dalla previsione dell'articolo 3 della legge Mammi, che prevede che il bacino di utenza delle emittenti locali ...

VISIBELLI. In quella normativa si parla di bacino e non di divisioni

REBECCHINI. Siamo tutti d'accordo sul fatto che le concessioni sono solo di due tipi: nazionali e locali. Però, vengono distinti i bacini, per cui ve ne sono alcuni regionali, previsti dalla legge, ed altri subregionali. È la stessa ragione per cui questa o quell'emittente non viene collocata in serie B o C, ma di fatto la legge prevede una diversità in tal senso. Nessuno di noi - e neanche il Ministero - ha detto che le emittenti subregionali sono di serie B o C o valgono di meno, ma corrisponde alla realtà il fatto che esse hanno un bacino di utenza inferiore.

PASSETTI. Vorrei semplicemente far notare ancora una volta che in realtà le aziende che hanno ottenuto la concessione sono 673 e non 8 o 10 per regione. Per cui il Ministro e noi stessi abbiamo lavorato per distribuire l'utilizzazione di questi canali anche per frazioni di territorio.

Devo una risposta anche al senatore Rognoni sulla storia dei criteri che sono stati seguiti. Noi siamo un sindacato di categoria, e come tutti i sindacati abbiamo fatto una battaglia a tutela dei nostri associati.

VISIBELLI. Siete una lobby!

PASSETTI. Noi siamo un sindacato; perchè noi dovremmo essere una lobby e gli altri un sindacato? Rappresentiamo 140 aziende locali e ci siamo battuti affinché i criteri di scelta premiassero l'imprenditorialità di queste imprese; e ci siamo riusciti con la nostra capacità di proposizione, riconosciuta poi dal Ministero.

Debbo dire che, tra le altre cose, anche il precedente decreto ministeriale, cui faceva riferimento il senatore Rognoni, è stato emanato dal Ministro senza alcuna preventiva discussione con le parti interessate. Noi siamo stati informati quando già il decreto era stato firmato: abbiamo espresso il nostro parere contrario e proposto nostre soluzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Federazione radiotelevisioni per l'apporto che ci hanno fornito, e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA